

SHOAH

Il dovere della memoria



***«...Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli...»***

Primo Levi

SHOAH - OLOCAUSTO

Shoah = voce biblica che significa “desolazione, catastrofe, disastro”. Questo vocabolo venne adottato per la prima volta nella comunità ebraica di Palestina, nel 1938, in riferimento al pogrom della cosiddetta “Notte dei Cristalli” (Germania, 9-10 novembre 1938). Da allora definisce nella sua interezza il genocidio della popolazione ebraica d'Europa, perpetrato durante la Seconda guerra mondiale.

Olocausto = dal latino holocaustum, che è il greco holòkauston, da hòlos “tutto” e kaustòs “bruciato”, dal verbo kaìein “bruciare”. Per estensione, Sacrificio, soprattutto della propria vita, ispirato da una dedizione completa al proprio ideale. Questa parola è stata impropriamente adottata per definire lo sterminio degli ebrei europei durante la Seconda guerra mondiale. Come si capisce dall'etimo, infatti, non definisce correttamente l'evento. Implicherebbe cioè una volontà delle vittime nell'offrirsi in sacrificio per un ideale, cosa ovviamente impensabile. Ecco perché si preferisce l'uso della parola ebraica Shoah.

Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa aprirono i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz e prestarono i primi aiuti ai pochi sopravvissuti.



Perché si è scelta questa data per celebrare il **giorno della memoria**?
Perché da quel giorno il mondo conobbe gli orrori perpetrati nei lager.

« La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.»

Il 27 gennaio il ricordo della Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebreo, è celebrato anche da molte altre nazioni, tra cui la Germania e la Gran Bretagna, così come dall'ONU, in seguito alla risoluzione del 1º novembre 2005.



Il 27 gennaio è stato dichiarato anche dalla Repubblica di San Marino “Giornata internazionale annuale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto” (Decreto 27 gennaio 2006 n° 20)

Perché lo sterminio?

- Hitler, salito al potere in Germania nel 1933, nel suo folle progetto di dominio sul mondo intero distingueva razze superiori e inferiori e in particolare paragona l'ebraismo ad un virus, una «malattia mortale dei popoli». Il principio di uguaglianza e di amore fraterno che ispira la religione del Dio unico è nemico mortale del Reich perciò l'eliminazione di ogni ebreo diventa il compito fondamentale che il regime nazista si propone. Hitler nel suo testamento politico poco prima di suicidarsi ordina:
«soprattutto ordino al governo e al popolo tedesco di mantenere in pieno vigore le leggi razziali e di combattere inesorabilmente l'avvelenatore di tutte le nazioni, l'ebraismo internazionale»
- Il nazismo fece dell'attacco agli ebrei uno dei propri elementi fondanti. Dal momento in cui giunse al potere, si scagliò contro i cittadini ebrei con ogni mezzo di propaganda e con una fitta campagna di leggi. Per convincere anche la pubblica opinione della necessità di questa lotta, furono utilizzate le accuse di deicidio, di inquinamento della razza ariana e di arricchimento mediante lo sfruttamento del lavoro e delle disgrazie economiche altrui.
- Il nazismo prefigura un mondo dominato da una razza eletta e purificato da ogni genere di imperfezione e differenza (oppositori, ebrei, zingari, omosessuali, devianti in genere, testimoni di Geova, portatori di handicap..) e il lager è il simbolo estremo di questo progetto di «nuovo ordine europeo»

LE TAPPE DELLA SHOAH: DALLA DEPORTAZIONE ALLA «SOLUZIONE FINALE»

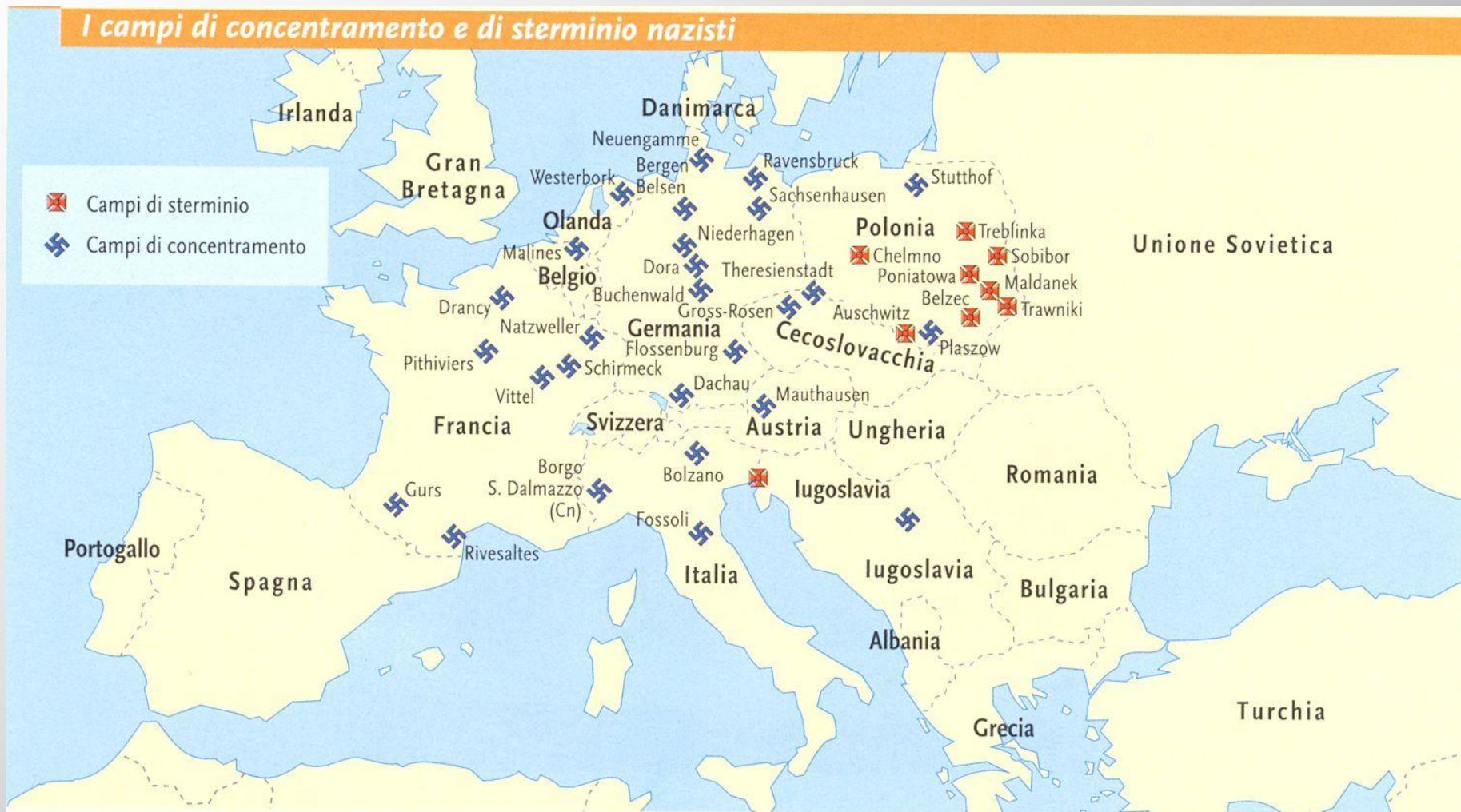
- **1933** Hitler sale al potere: nasce lo stato nazista. A Dachau viene costruito il primo lager (Konzentrations Lager :KZ) per oppositori politici, ebrei e non ebrei.
- **1935** prime leggi razziali di Norimberga per discriminare gli ebrei; l'antisemitismo è minuziosamente codificato; nascono altri campi di concentramento per oppositori politici.
- **Novembre 1938** «notte dei cristalli»: vengono incendiate sinagoghe e distrutti migliaia di negozi di ebrei. Comincia la deportazione degli ebrei, anche se non sono oppositori politici o criminali, nei campi di concentramento per essere sfruttati come lavoratori nell'industria bellica.
- **1939** l'esercito tedesco invade la Polonia: scoppia la seconda guerra mondiale. Gli ebrei polacchi vengono rinchiusi nei ghetti.
- **1940 – 1941** nascono campi di concentramento in molti paesi occupati; moltissimi ebrei sono uccisi in rappresaglie nei villaggi.
- **1942** si dà il via alla Soluzione finale: inizia lo sterminio sistematico del popolo ebraico.
- **27 gennaio 1945** l'armata rossa sovietica entra nel campo di sterminio (vernichtungs Lager) di Auschwitz (Polonia).
- **30 aprile 1945** suicidio di Hitler: fine del nazismo e nei giorni successivi resa della Germania.
- **6 maggio 1945** liberazione di Ebensee, campo nel complesso di Mauthausen, ULTIMO CAMPO LIBERATO.

LE LEGGI DI NORIMBERGA

- LEGGE PER LA PROTEZIONE DEL SANGUE E DELL'ONORE TEDESCO
- 15 Settembre 1935
- Il Reichstag fermamente convinto che la purezza del sangue tedesco sia essenziale per il futuro del popolo tedesco e ispirato dalla inflessibile volontà di salvaguardare il futuro della nazione Germanica, ha unanimemente deciso l'emanazione della seguente legge:
- **Articolo I**
- 1. I matrimoni tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affini sono proibiti. I matrimoni contratti in violazione della presente legge sono nulli anche se per eludere questa legge venissero contratti all'estero.
- 2. Le procedure legali per l'annullamento possono essere iniziate soltanto dalla Procura di Stato.
- **Articolo II**
- Le relazioni extraconiugali tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affini sono proibite.
- **Articolo III**
- Agli ebrei non è consentito impiegare come domestiche donne di sangue tedesco o affini di età inferiore ai 45 anni.
- **Articolo IV**
- 1. Agli ebrei è vietato esporre la bandiera nazionale del Reich o i suoi colori.
- 2. Agli ebrei è consentita l'esposizione dei colori giudaici. L'esercizio di questo diritto è tutelato dallo Stato.
- **Articolo V**
- 1. Chiunque violi il divieto previsto dall'Articolo I sarà condannato ai lavori forzati.
- 2. Chiunque violi il divieto previsto dall'Articolo II sarà condannato al carcere o ai lavori forzati.
- 3. Chiunque violi i divieti previsti dall'Articolo III e dall'Articolo IV sarà punito con un anno di carcere o con una ammenda, oppure con entrambe le sanzioni.
- **Articolo VI**
- Il Ministro degli Interni del Reich, in accordo con il Vice Führer e il Ministro della Giustizia del Reich, emaneranno i regolamenti e le procedure amministrative necessarie per l'applicazione della legge.
- **Articolo VII**
- La legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua promulgazione ad eccezione dell'**Articolo III** che avrà effetto entro e non oltre il 1° Gennaio 1936.

I principali lager in Europa

I campi di concentramento e di sterminio nazisti



I GHETTI

Nei paesi occupati molti ebrei vengono rastrellati e uccisi sul posto, altri sono rinchiusi in ghetti dove vivono in condizioni terribili; lavori massacranti, violenze, fame, malattie, uccisioni sommarie, atti di crudeltà eseguiti con disumana freddezza scandiscono le giornate dei prigionieri.



I Ghetti: 1939 / 1945

- I ghetti divennero la terra degli ebrei nel Reich a partire dal 1939. Erano luoghi separati, divisi da barriere e stipati di gente in continuo afflusso dai territori
- I ghetti più grandi furono Varsavia creato nel novembre 1940 per 470.000-540.000 persone su 3,36 km quadrati e Lodz nell'aprile 1940 per 200.000 persone su 4,14 km quadrati. Altri ghetti vennero costituiti a Cracovia nel 1941, Slobodka dove vennero trasferiti gli ebrei di Kovno nel luglio 1941 sopravvissuti agli stermini compiuti nei forti attorno alla città.
- A Terezin (Praga) venne ricavato dal 10 ottobre 1941 il ghetto dalla città fortificata, dove fino al 20 aprile 1945 vennero deportati 140.000 ebrei. Doveva essere il ghetto "propaganda" da mostrare alle organizzazioni internazionali per smentire le voci dei crimini nazisti. Gli internati di Terezin finirono per la massima parte ad Auschwitz-Birkenau dove furono eliminati. Nei ghetti morirono circa 800.000 persone per fame e malattie

- Fra la fine del 1941 e il 1942 Hitler dà il via alla cosiddetta «soluzione finale» che prevede la deportazione e lo sterminio di tutti gli ebrei d'Europa.
- Vengono creati nuovi lager o ampliati campi di concentramento che saranno attrezzati allo sterminio tramite camere a gas e forni crematori per l'eliminazione dei cadaveri.
- Per accelerare lo sterminio furono anche attrezzati con impianti per emissione di gas, autobus e vagoni ferroviari
- Con inaudita ferocia, freddezza e disumanità vengono uccisi oltre 5 milioni di persone colpevoli solo di appartenere a una «razza» inferiore.
- Complessivamente 11 milioni circa di europei morirono negli oltre 1600 lager nazisti costruiti in Germania e nei paesi conquistati dai nazisti.



... dal 1941 iniziano le deportazioni di massa con destinazione Auschwitz ...
(o Flossenbug, o Buchenwald, o Dachau, o Ravensbruck, o Sachsenhausen, o Treblinka,
o Majdanek, o Sobibor, o Hartheim, o Mauthausen, o Bergen-Belsen, o Pustkow, o)

La stella gialla veniva imposta per riconoscere tutti gli ebrei; il viaggio in treno era l'inizio delle sofferenze: chiusi per giorni in carro bestiame, affamati, assetati, esposti al caldo e al freddo pungente.

«...il viaggio in vagoni bestiame, mai aperti, in modo da costringere i deportati a giacere per giorni nelle proprie lordure...»(P. Levi)

La stella di David o meglio lo scudo di David è la stella a sei punte che, insieme alla Menorah, rappresenta la civiltà e la religiosità ebraica.

È presente nella bandiera dello Stato di Israele (insieme alle fasce blu del Talled) a partire dal 1948, quando la bandiera sionista diviene quella ufficiale dello Stato di Israele.





Ebrei ungheresi appena arrivati al campo di sterminio di Auschwitz in fila per la selezione.

Arrivati nei campi ad ogni deportato era assegnato un numero: da quel momento venivano chiamati solo col numero, perdevano la loro identità e aveva inizio la loro «disumanizzazione». (il marchio fu usato nel complesso di Aushwitz. In altri campi il numero veniva cucito sugli abiti o scritto su una targhetta).



Ogni deportato, al suo arrivo al campo, se non era destinato all'eliminazione immediata, riceveva anche un simbolo distintivo colorato, di forma triangolare che veniva cucito sugli abiti.

-  criminali comuni
-  deportati politici, di varia nazionalità
-  asociali: coloro che vivono emarginati e non hanno lavoro produttivo
-  omosessuali
-  testimoni di Geova
-  apolidi
-  zingari
-  ebrei (doppio triangolo sovrapposto «stella di David»)
-  ebrei politici

Malati, vecchi e bambini furono sterminati senza pietà; la gran parte di loro veniva selezionata e subito avviata alle camere a gas perché non erano adatti al lavoro.



Un paio di scarpette rosse

*C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede ancora la
marca di fabbrica
"Schulze Monaco".*

*C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio di scarpette infantili
a Buckenwald
erano di un bambino di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni*

*ma il suo pianto lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini li possiamo
immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l' eternità
perché i piedini dei bambini morti non
crescono.*

*C'è un paio di scarpette rosse
a Buckenwald
quasi nuove
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le suole.*

Poesia di Joyce Lussu

Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, più nota con lo pseudonimo di **Joyce Lussu** (1912 –1998), è stata una scrittrice, traduttrice, partigiana e poetessa italiana. Fu la seconda moglie dello scrittore Emilio Lussu.



Le camere a gas

Per accelerare lo sterminio furono installate, negli stanzoni in cui si trovavano le docce, tubazioni dalle quali usciva un gas venefico, lo zyklon B, che in pochi minuti uccideva.

Primo Levi sostiene che anche questa tecnica di sterminio avesse un significato simbolico «...*si doveva usare quello stesso gas velenoso che si impiegava per disinfestare le stive delle navi ed i locali invasi da cimici e pidocchi. Sono estate escogitate nei secoli morti più tormentose ma nessuna era così gravida di dilleggio e di disprezzo...*»

i forni crematori: per eliminare il numero impressionante di cadaveri vennero costruiti forni che «giorno e notte emanavano fumo acre...»



Son morto con altri cento, son morto ch' ero bambino, passato per il camino, e adesso sono nel vento ... e adesso sono nel vento

Miei cari genitori,

se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivervi le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me.

Il campo si trova in una radura. Sin dal mattino ci cacciano al lavoro nella foresta. I miei piedi sanguinano perché ci hanno portato via le scarpe ... Tutto il giorno lavoriamo quasi senza mangiare e la notte dormiamo sulla terra (ci hanno portato via anche i nostri mantelli).

Ogni notte soldati ubriachi vengono a picchiarci con bastoni di legno e il mio corpo è pieno di lividi come un pezzo di legno bruciacchiato. Alle volte ci gettano qualche carota cruda, una barbabietola, ed è una vergogna: ci si batte per averne un pezzetto e persino qualche foglia.

L'altro giorno due ragazzi sono scappati, allora ci hanno messo in fila e ogni quinto della fila veniva fucilato... Io non ero il quinto, ma so che non uscirò vivo di qui. Dico addio a tutti, cara mamma, caro papà, mie sorelle e miei fratelli, e piango

(Lettera scritta in yiddish da un ragazzo di 14 anni nel campo di concentramento di Pustkow)

“Immagina che cosa vuol dire vivere in un campo dove si bruciavano 10mila persone al giorno, col fetore di carne umana che ti perseguita giorno e notte.

«Immagina i prigionieri di Auschwitz, di Treblinka, di Mauthausen, uomini e donne che hanno assistito impotenti alla morte dei loro genitori, delle loro mogli, dei loro figli, dei loro parenti.

«Mi dirai: ma come si esce da quell’inferno? In quali condizioni? Semplice. Un uomo che è stato nel Lager non esce più dal campo. Un uomo è sempre là».

*Nedo Fiano, deportato ad Auschwitz con il numero **A5405***

IL «MANIFESTO DELLA RAZZA» E LE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA

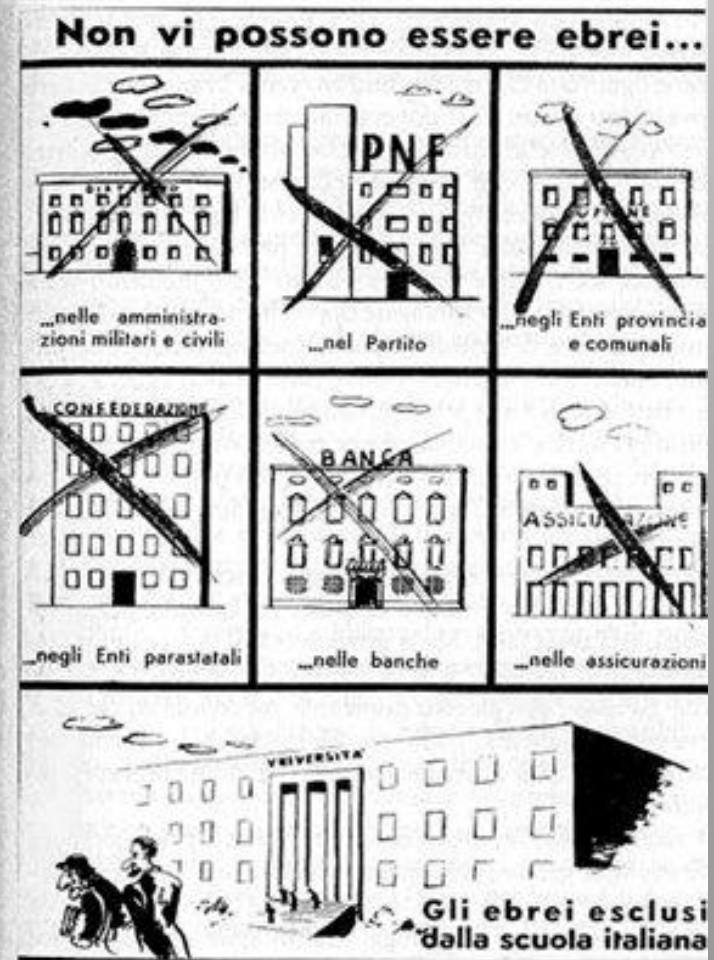
NOVEMBRE 1938: il governo fascista guidato da Mussolini, alleato della Germania Nazista, promulgò le leggi razziali che discriminavano i cittadini italiani ebrei. Già nel mese di luglio «Il manifesto della razza» definiva le basi della futura legislazione razzista su pretese basi scientifiche.

Ecco stralci di alcuni articoli

- ***Le razze umane esistono...***
- ***La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà è ariana...***
- ***Esiste ormai una pura razza italica...***
- ***È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti...***
- ***Gli ebrei non appartengono alla razza italiana...Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei...***

Tratto da «Il manifesto della razza»

ALCUNE DISPOSIZIONI DELLE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA



I lager in Italia

- Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo
- Risiera di San Sabba, vicino Trieste. Era l'unico attrezzato anche per lo sterminio; vi furono incenerite circa 5.000 persone.
- Fossoli di Carpi (Modena)
- Bolzano-quartiere Gries

LE DEPORTAZIONI DALL'ITALIA

le deportazioni nei lager iniziano nel settembre 1943 e proseguono fino a marzo del 1945. I principali campi dove vennero avviati gli ebrei italiani e gli oppositori politici furono Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald, Flossenbürg, Dachau, Sachsenhausen.

La cifra stimata è di circa 40/45.000 persone deportate. Circa un decimo di essi sono sopravvissuti.

Primo Levi fu deportato ad Aushwitz e nel suo libro «Se questo è un uomo» narra gli orrori, le brutalità subite dai prigionieri

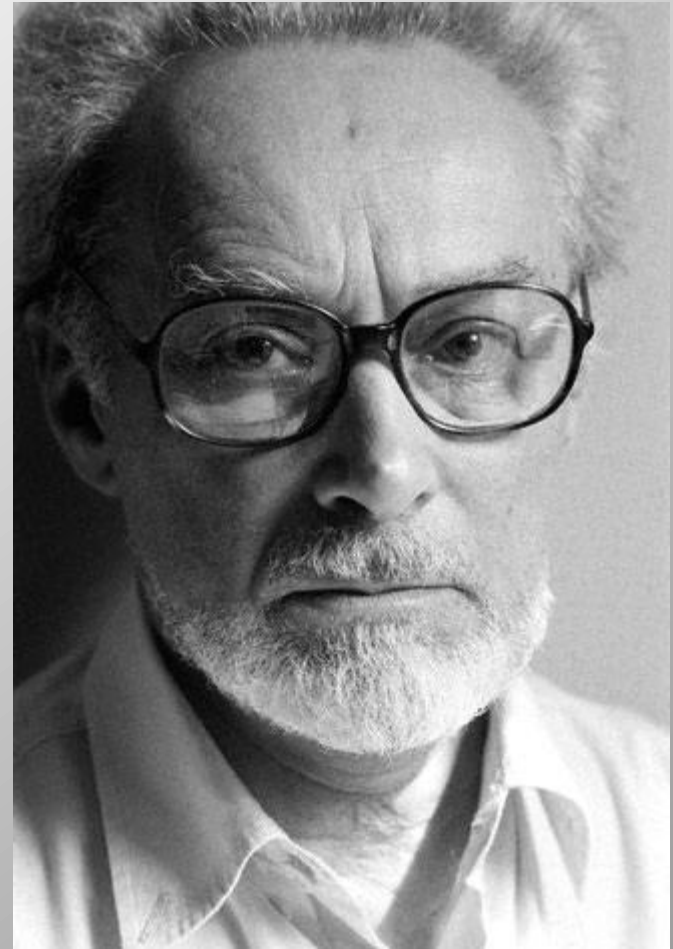
[...] qui non c'era solo la morte, ma una folla di dettagli maniaci e simbolici, tutti tesi a dimostrare che ebrei, zingari, slavi, sono bestiame, immondizia...il tatuaggio che imponeva agli uomini il marchio che si usa per i buoi;...la mancata distribuzione dei cucchiaini per cui i prigionieri avrebbero dovuto lambire la zuppa come cani... l'empio sfruttamento dei cadaveri usati come semplice materia prima...gli uomini e le donne degradate a cavie per esperimenti ...

(Primo Levi)



***Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.***

(Primo Levi, Se questo è un uomo, 1947)



***... andavi in
infermeria perché
non gliela facevi
più a lavorare,
e in infermeria con
un colpo alla nuca,
ti ritrovavi già dalla
parte dei forni
crematori,
già accatastato...***

Dalla testimonianza di
Vittoriano Zaccherini
deportato a Mauthausen,
(uno degli ultimi
sopravvissuti).



*“quando io tentavo di
parlare di queste cose,
anche tra i miei familiari
e tra i miei compagni,
nessuno mi credeva.”*

...quando io tentavo di parlare di queste cose, anche tra i miei familiari e tra i miei compagni, nessuno mi credeva. Mi guardavano con degli occhi come per dire "questo è pazzo". E' per quello che per anni siamo stati come fermi, chiusi nel nostro inconscio, e il ritorno a casa è stato per tutti uno shock.

Trovarci in quelle condizioni, voler dire quello che era successo e nessuno che ti credeva. La gente ti guardava come venissi da un altro pianeta... Mi ci sono voluti degli anni, finché questi genitori sono riusciti a capire perché io ero ritornato e i loro figli no.

Vittoriano Zaccherini

(Auschwitz)" *(La canzone del bambino nel vento F. Guccini)*

Son morto con altri cento, son morto ch' ero bambino,
passato per il camino e adesso sono nel vento e adesso sono
nel vento....

Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento
nel freddo giorno d' inverno e adesso sono nel vento, adesso
sono nel vento...

Ad Auschwitz tante persone, ma un solo grande silenzio:
è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento, a sorridere
qui nel vento...

Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento, in polvere qui
nel vento...

Ancora tuona il cannone, ancora non è contento
di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento e ancora ci
porta il vento...

Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si
poserà...

Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si
poserà e il vento si poserà..



Veduta aerea di Aushwitz



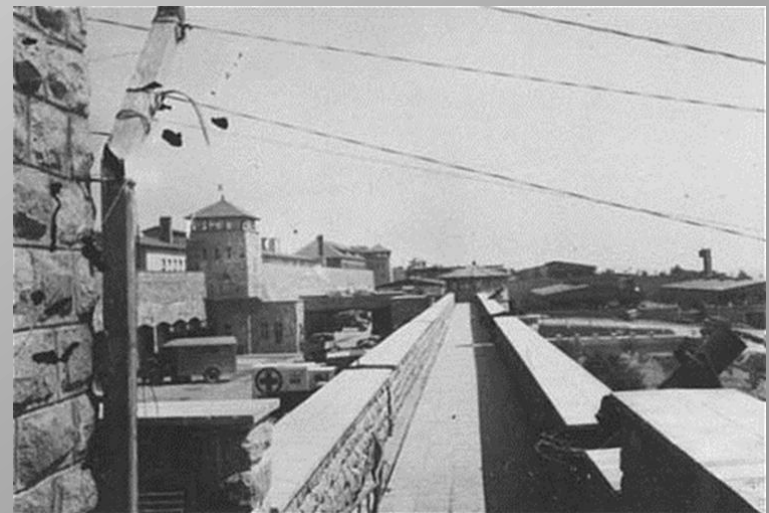


...non dimenticate che questo è stato...



chi salva una vita salva il mondo intero

Liberazione del campo di Mauthausen, lager in cui la crudeltà nazista si manifestò con inaudita ferocia

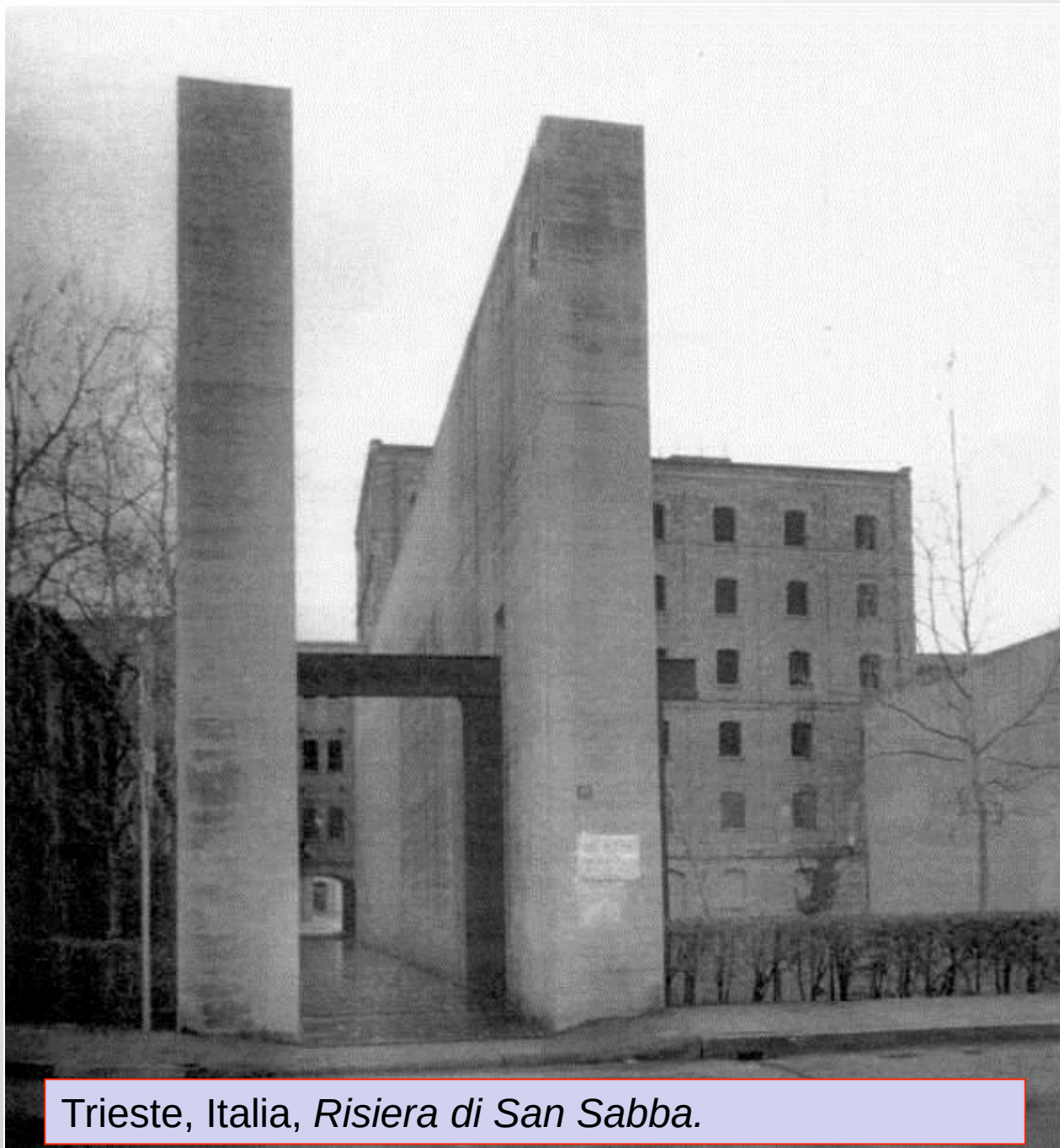


LUOGHI DELLA MEMORIA





Auschwitz, il camino oggi.



Trieste, Italia, *Risiera di San Sabba*.

“Il nostro impegno deve essere quello di ricordare le vittime che sono morte, rispettare i sopravvissuti che sono ancora con noi e riaffermare l'aspirazione comune dell'umanità alla reciproca comprensione e alla giustizia”

GERUSALEMME YAD VASHEM: MUSEO DELLA SHOAH





Yad Vashem, l'ente nazionale per la memoria della Shoah ha il compito di **documentare e tramandare** la storia del popolo ebraico durante il periodo della Shoah, preservando **la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime** - per mezzo dei suoi archivi, della biblioteca, della Scuola e dei musei.

Ha inoltre il compito di **ricordare i Giusti tra le Nazioni**, che rischiarono le loro vite per aiutare gli ebrei durante la Shoah



Yad Vashem, Jerusalem, Israel, Hall of Remembrance



Berlino: il monumento in memoria degli ebrei europei uccisi dal nazismo
progettato da Peter Eisenman, architetto di origine ebraica.



Questo impressionante monumento ricorda ai visitatori le atrocità e le vittime della Shoah.

**un percorso
labirintico**

**metafora
dell'oscuro e
complesso
tragitto
interiore**

**che l'uomo
vive al
ricordo del
genocidio
degli ebrei**



I GIUSTI FRA LE NAZIONI

La storia dei Giusti è nella tradizione ebraica.

Si racconta che in qualsiasi momento della storia dell'umanità ci siano sempre 36 Giusti al mondo. Nessuno sa chi siano, nemmeno loro stessi, ma sanno riconoscere le sofferenze e se ne fanno carico, perché sono nati Giusti e non possono ammettere l'ingiustizia. E' per amor loro che Dio non distrugge il mondo.

Ai Gentili (cioè non ebrei) Giusti, gli ebrei d'Europa devono particolare riconoscenza, poiché è anche merito loro se il piano nazista di fare di loro una "razza estinta" non è riuscito fino in fondo

Nel 1953 il Parlamento Israeliano ha incaricato l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, il museo-monumento dedicato alla Shoah, di accordare il termine di "Giusti tra le Nazioni" agli uomini che rischiarono le loro vite per salvare gli ebrei, come gesto di riconoscimento e ringraziamento a nome di tutto il popolo ebraico.

Un giudice della Corte Suprema presiede un comitato di personalità pubbliche che assicura che i nominati abbiano agito interamente a loro discrezione, in territori controllati dalle truppe tedesche o da loro alleati e collaboratori, e mettendo a rischio la propria libertà e la propria vita, senza ricevere remunerazioni o compensi di sorta.

Nel 1962, presso lo Yad Vashem è stato inaugurato il "Viale dei Giusti", dove vengono tutt'oggi piantati alberi in loro onore e memoria. Dal 1963 al 2001 sono stati proclamati circa 20.000 Giusti. Fino al 2002, gli italiani erano 295.

Il «viale dei giusti» è stato creato nel 1962 a Gerusalemme, presso lo Yad Vashem per ricordare tutti coloro che, animati da amore per il prossimo e per la giustizia, hanno salvato ebrei dalla deportazione e dalla morte mettendo a rischio la propria vita. Ad ogni «giusto tra le nazioni» è associato un albero.



Alcuni «Giusti italiani».

Dal 1963 al 2001 sono stati proclamati circa 20.000 Giusti.

Fino al 2002, gli italiani erano 295.

- **Giovanni Palatucci.**

Come commissario aggiunto di polizia a Fiume, salvò molti ebrei, disattendendo alle procedure di arresto per motivi razziali nell'Italia occupata e non ottemperando agli ordini superiori provenienti dai nazisti. Si hanno notizie del fatto che nel 1939 riuscì a far fuggire 800 ebrei tedeschi verso la Palestina.



Odoardo Focherini

Carpigiano di nascita e trentino di origine, uomo acuto, sensibile, estroverso, sostenuto da una grande fede, Focherini ha vissuto intensamente la sua vita, dedicandosi con passione al lavoro, agli amici, al giornale "L'Avvenire d'Italia", all'Azione Cattolica e, soprattutto alla sua famiglia: la moglie e i sette figli. Nel 1942 incontrò degli ebrei scappati dalla Polonia e riuscì ad organizzare per loro una via di fuga. Da quel momento capì che poteva fare qualcosa, che disponeva di contatti e di persone fidate che avrebbero potuto aiutarlo nel caso in cui, anche in Italia, la situazione per la minoranza ebraica fosse precipitata.

Con l'8 settembre 1943, arrivò la conferma ai peggiori timori. Focherini, con l'aiuto del sacerdote Don Dante Sala, riuscì a mettere in piedi una struttura segreta per organizzare l'espatrio di ebrei in Svizzera.

Aldo Brunacci.

Nato nel 1914 da una povera famiglia di contadini, Aldo Brunacci aveva studiato a Roma, nell'ambiente delle organizzazioni giovanili cattoliche. All'interno dell'Azione Cattolica imparò a pensare con la propria testa, senza subire la propaganda del fascismo. Tornato ad Assisi, assistette ai pestaggi degli oppositori al regime, alle violenze e agli arbitri, anche nei confronti dei giovani cattolici di cui si occupava assiduamente. Con l'Armistizio, nel settembre 1943, Assisi si riempì di ebrei in fuga, italiani e rifugiati dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia. I frati e il vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe Placido Nicolini, non ebbero esitazioni.

Più di trecento ebrei vestiti da frati e da suore, nascosti nei sotterranei e nelle cantine, mimetizzati tra li sfollati (italiani provenienti dalle città bombardate) con documenti falsi, trovarono asilo nell'antica cittadina di San Francesco. Padre Brunacci, come collaboratore principale del vescovo, si trovò a gestire questa massa di gente, a nutrirla, proteggerla, procurare documenti falsi, affrontare i nazisti e i fascisti, spostare quelli più a rischio, curare gli ammalati, occuparsi dei non pochi bambini.



Giorgio Perlasca

Commerciante padovano ex fascista convinto, fingendosi diplomatico di Spagna a Budapest, nell'Ungheria occupata dai tedeschi, salvò migliaia di ebrei ungheresi nell'inverno del 1944, rilasciando loro dei salvacondotti e creando otto case rifugio, protette dall'Ambasciata Iberica.



Marcella Girelli (suor Luisa)

Nata a Roma il 13 maggio 1921, in una famiglia borghese, Marcella Girelli frequentò tutte le scuole presso le Suore di Sion, dove prese i voti poco più che maggiorenne, assumendo il nome di suor Luisa. Nel 1940 l'Italia entrò in guerra, ma la vita del convento continuò a scorrere nei suoi binari di sempre, anche quando nel 1942 il Vaticano affidò all'Ordine di Sion il compito di trasformare in veri e propri moduli le innumerevoli richieste di aiuto nella ricerca di dispersi che arrivavano da tutta Italia. Al momento della Liberazione, nel 1945, le Suore di Sion erano riuscite a proteggere e salvare 140 ebrei fra cui molti bambini. Per questo loro atto di coraggio e abnegazione, hanno ricevuto il riconoscimento di "Giuste tra le Nazioni". A ritirarlo, a nome di tutte, suor Luisa.

Danimarca: giusta tra le nazioni

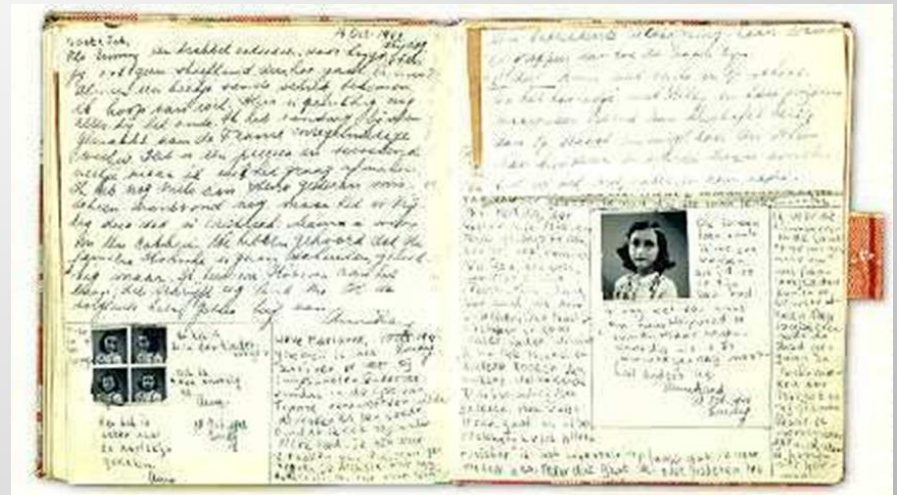
La Danimarca è l'unico caso di nazione a cui venne conferita l'onoreficenza di "Giusta tra le nazioni". Tutto il popolo danese - compreso il Re Cristiano X e i capi delle chiese - si oppose in modo non violento ed efficace alla deportazione degli ebrei e alla loro ghettizzazione. Pur essendo la Danimarca una nazione sotto l'influenza del Reich, non solo non vi furono applicate le leggi razziali, ma non venne mai imposta la stella gialla ai cittadini ebrei, poiché il Re aveva minacciato di portarla lui per primo in segno di solidarietà.

Quando i nazisti organizzarono la deportazione degli ebrei residenti in Danimarca per l'1 e il 2 ottobre 1943, le autorità danesi sottrassero alla cattura 7906 persone con un esodo via mare verso la neutrale Svezia.

Quest'impresa coinvolse cittadini d'ogni genere e fece sì che di tutta la comunità ebraica danese venissero catturati dalle truppe del Terzo Reich solo circa 500 anziani, per la maggior parte deportati a Terezin e sopravvissuti grazie alle continue pressioni delle autorità danesi.

**Dal diario di A. Frank, (12
giugno 1929 – Bergen-
Belsen, 31 marzo 1945)**

*... penso che tutto
volgerà nuovamente al
bene, che anche questa
spietata durezza cesserà, che
ritorneranno l'ordine,
la pace e la serenità.
Intanto debbo conservare
intatti i miei ideali; verrà
un tempo in cui forse
saranno ancora
attuabili.*



La tua Anna

BIBLIOGRAFIA

- siti Internet vari
- «Se questo è un uomo» di P. Levi
- ppt «Shoah» del prof. Cozza Antonio
- Diario di A. Frank
- Apparati didattici di manuali vari

Centro di Documentazione Scuola Media Statale Serravalle RSM
Anno scolastico 2012-2013 prof.ssa Lidia Olei